



Da noi serve la raccomandazione, fuori basta un annuncio sul giornale

Neolaureati italiani col foglio di via

Secondo un'indagine condotta dal Censis è sempre più alto il numero di giovani laureati che va all'estero a cercare fortuna. Per loro retribuzioni più alte e maggiori possibilità di fare carriera

Roma, 9 ago. - (Adnkronos) – Neolaureati? Meglio andare all'estero, dove si guadagna di più ed è più facile fare carriera. È sempre più alto il numero degli italiani che progettano il loro percorso formativo e talvolta professionale, fuori dai patri confini: è quanto emerge da un'indagine Censis, che sarà presentata al prossimo World social summit organizzato da Fondazione Roma in programma a settembre. Nel 2006 ben il **14,2% dei giovani italiani tra i 15 e 29 anni poteva vantare un'esperienza di studio o di lavoro all'estero**. Nello stesso anno, almeno 38.690 studenti risultavano iscritti in facoltà universitarie straniere, oltre ai 16.389 impegnati nel programma Erasmus e per alcuni di loro studiare all'estero ha poi rappresentato l'occasione per gettare le basi oltre confine (3,9% dei laureati italiani, ad un anno dal conseguimento del diploma, lavora fuori dall'Italia).

Tra coloro che scelgono l'estero e quelli che rimangono in Italia non si trovano grandi differenze nei rispettivi cursus honorum (22,1% di laureati incorso tra i primi contro 18,6% tra i secondi e raggiungimento del massimo dei voti da parte del 32,2% contro il 26,2%). Ad essere considerevole è, invece, il solco che si viene a creare sul fronte delle opportunità professionali. Nella ricerca del primo impiego in Italia l'opzione più diffusa è la solita segnalazione di parenti/amici (12,6%), mentre all'estero gli italiani mettono o rispondono con successo ad inserzioni sui giornali (22,4% contro 9% in Italia).

Per quanto riguarda le tipologie di impiego, a parità di precarietà, **i laureati italiani all'estero sono collocati su livelli mediamente più alti dei loro colleghi** (32,1% contro il 17,1% di quanti lavorano in Italia è già quadro o funzionario). Ma a segnare lo scarto tra estero e Italia è soprattutto il livello retributivo dei neo laureati. In questo caso coloro che superano i confini del paese possono decisamente sorridere, mentre in Italia si riesce a stento a superare la soglia critica dei 1.300 euro mensili (con il 24,6% a meno di 1.000 euro al mese), **all'estero il 43% 'vola' sopra i 1.700 euro e il 30,4% tra i 1.300 e 1.700 euro**. Comunque non sono solo i più giovani a tentare la fortuna all'estero: a dire addio alle mura domestiche e a tentare di cogliere altrove opportunità e occasioni, soprattutto lavorative, ci sono anche quanti hanno superato la soglia degli 'anta'.

Lo confermano i dati relativi agli Stati Uniti, da sempre destinazione prediletta dai migranti ad alta qualificazione. Tra il 1998 e 2006, infatti, a fronte dell'incremento del 47,9% dei borsisti e ricercatori (in tutto nel 2006 ve ne erano quasi 3.000 negli Usa) quello degli occupati è aumentato del 62,1% portando complessivamente a 24.445 il numero dei lavoratori italiani in possesso di visto temporaneo per gli Usa. Di questi, 13.368 sono lavoratori altamente specializzati, quadri o dirigenti di imprese internazionali e lavoratori il cui visto viene concesso per le 'straordinarie capacità' o risultati'.

<http://www.adnkronos.com/IGN/Economia/?id=1.0.2406266727>